

## OSSERVATORIO delle POVERTÀ e delle RISORSE

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse si propone di: documentare le situazioni di povertà, disagio ed emarginazione nel territorio della diocesi, condividere le informazioni per migliorare la conoscenza dei bisogni e delle risorse, nonché per progettare interventi efficaci.

### **“TENDENZE IN OSCILLAZIONE”**

Flash report della rilevazione sulla povertà accolta da parte dei Centri di Ascolto Caritas attivi in “Sincro”

Nota metodologica

p. 2

La povertà accolta  
nel Centro di Ascolto Porta Aperta

p. 3

La povertà accolta  
nei Centri di Ascolto attivi in Sincro

p. 7

## NOTA METODOLOGICA

I dati presentati in questo flash report si riferiscono alle persone che nel corso del 2015 si sono rivolte ai Centri di Ascolto “collegati in rete” con Caritas Diocesana di Brescia per la realizzazione di un Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

Si tratta di una rilevazione che non rispecchia l’incidenza della povertà nella diocesi di Brescia: l’esito di questo flash report dipende infatti dal numero, ancora in evoluzione, dei Centri di Ascolto che hanno aderito alla proposta di un Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e che utilizzano il software Sincro.

Questo flash report intende dar conto di alcuni degli elementi rilevati che contraddistinguono i profili della povertà accolta nel Centro di Ascolto Porta Aperta e nella capillarità dei Centri di ascolto Caritas, volendo ipotizzare alcune linee di tendenza e senza la pretesa di riportare elementi assoluti sulla povertà nella Diocesi di Brescia.

I Centri di Ascolto attivi in Sincro nel 2015 sono 26; per coerenza con l’anno precedente e per garantire un confronto ragionevole i trend sono riportati relativamente ai dati dei 20 Centri di Ascolto che erano attivi anche nel 2014. Mentre i dati complessivi riguardano la totalità dei 26 Centri di Ascolto attivi in Sincro.

2012-2014	2015
Salò, Palazzolo, Sarezzo, Roncadelle, Vobarno, Ponte San Marco, S. Alessandro e S. Lorenzo (BS), S. Angela Merici (BS), Travagliato, Rezzato, Gottolengo, Chiari, Castenedolo, Pontoglio, S.S. Francesco e Chiara (BS), Pompiano, Adro, Rovato, Volta (BS), Provaglio d’Iseo	Prealpino (BS), Concesio, Ghedi, Polaveno, Passirano, Villa Carcina
20	+6

Nella prospettiva dell'**integrazione**, SINCRO è utilizzato simultaneamente da: Caritas Diocesana di Brescia (Centro di Ascolto Porta Aperta, Microcredito Sociale, Sostegno al lavoro, Mensa Menni, Rifugio Caritas, Emergenza Freddo Femminile)<sup>1</sup>, Centro Migranti, Centri di Ascolto sul territorio e da alcune associazioni bresciane.

---

<sup>1</sup> Per approfondire il profilo multiforme della povertà accolta da Caritas Diocesana di Brescia attraverso le iniziative di Mano Fraterna e del Centro di Ascolto Porta Aperta si rimanda a “Un anno con Caritas”: [www.caritabrescia.it](http://www.caritabrescia.it)

## La povertà accolta nel Centro di ascolto PORTA APERTA

Il Centro di Ascolto Porta Aperta accoglie e ascolta persone in situazioni di disagio o difficoltà provenienti dall'intera Diocesi, assicura una prima risposta per i bisogni più urgenti, anche attraverso il costante coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio e dei diversi enti istituzionali o realtà in esso presenti.

Nel corso del 2015 il Centro di Ascolto Porta Aperta si conferma sempre più quale “snodo” di un sistema complesso e integrato di risposte per “gli ultimi”, che accedono ai servizi di bassa soglia:

- Mensa Menni
- Rifugio Caritas
- Emergenza freddo femminile
- Housing sociale

### ALCUNE TENDENZE GENERALI

#### IN DIMINUZIONE LE SITUAZIONI DI GRAVE DISAGIO ACCOLTE

Nel Centro di Ascolto Porta Aperta nell'anno 2015 si riscontra una diminuzione delle anagrafiche inserite (da 1.214 a 1.061) a fronte di un ulteriore aumento rispetto all'anno precedente di passaggi all'accoglienza (da 9.297 a 11.114). Questo ultimo dato, che non è frutto di una rilevazione sistematica con SINCRO, tiene conto del numero di accessi al centro di ascolto a prescindere dal motivo, dal tipo di richiesta e dal fatto che siano persone conosciute o meno. La difficoltà nell'aggancio di queste persone a rischio di esclusione sociale spinge a mettere in campo tutta una serie di strategie, tra le quali quella di favorire una relazione “informale” fatta di orientamenti, indicazioni, attivati “al bancone” della segreteria.

Il dato delle situazioni di disagio grave incrociato con il numero degli ospiti della mensa sembra dare spazio a due percezioni che, se reali, abbisognano di approfondimenti per una eventuale conferma: da un lato, sembra che non poche persone, in particolare cittadini stranieri, siano rientrati nei loro paesi di origine<sup>2</sup> o comunque abbiano cambiato territorio nella ricerca di possibili opportunità lavorative; dall'altro, la presenza non continuativa a pranzo dice sia del movimento delle persone su territori diversi, sia del reperimento, seppur temporaneo, di piccoli lavori.

<sup>2</sup> Per approfondimenti si rimanda a “Immigrazione e contesti locali”, Annuario CIRMiB 2015, a cura di Maddalena Colombo.

## SI TRATTA IN PREVALENZA DI UOMINI, IN DIMINUZIONE LE DONNE

Il Centro di Ascolto Porta Aperta incontra prevalentemente uomini (76%), con un’ulteriore diminuzione delle richieste al femminile rispetto al 2014: si passa dal 28,06% al 24%.

Questo conferma che gli ospiti della Mensa e del Rifugio Caritas sono prevalentemente di genere maschile e ciò rende molto probabilmente più faticoso per le donne avvicinarsi. Non significa che non ci siano donne in condizioni di disagio, ma che le donne risultano “invisibili” e probabilmente trovano altre risposte ai loro bisogni.

## IL NUMERO DI CITTADINI STRANIERI RESTA INALTERATO

Il numero degli stranieri incontrati resta pressoché inalterato rispetto al 2014: si tratta del 62% e quindi si conferma una diminuzione del numero assoluto degli stranieri incontrati (da 753 a 658), in linea con quanto riportato nelle premesse.

Rimane tuttavia importante il numero degli italiani incontrati da Porta Aperta, considerando che le persone incontrate da Porta Aperta e che accedono alla Mensa sono quasi totalmente stranieri (77%), come si evidenzierà in seguito.

## IN AUMENTO LE PERSONE DI ETA’ SUPERIORE AI 45 ANNI. LE PERSONE SOLE RESTANO LE PIU’ INCONTRATE

Dal punto di vista dell’età si registra un aumento (+3,48%) di persone con età superiore ai 45 anni, a differenza della tendenza registrata nell’anno precedente. Questo comporta che più del 50% delle persone incontrate abbiano un’età superiore ai 45 anni. L’incidenza dello stato di disoccupazione è in diminuzione: l’89,76% di disoccupati nel 2014 è diventato l’86% nel 2015.

In controtendenza rispetto agli anni precedenti, aumentano, anche se di poco, i coniugati (+1,61) attualmente pari al 35% e i vedovi (+3%), attualmente pari al 6%. Resta comunque prevalente il dato di persone sole (pari al 65% considerando i celibi/nubili, i separati e i vedovi), e senza residenza/abitazione (42% risulta senza residenza). Questo dato conferma il maggior stato di vulnerabilità nel quale si trovano le persone sole rispetto a quelle inserite in contesti familiari o territoriali definiti, che, seppur in difficoltà, possono riuscire meglio a fronteggiare la fatica della situazione di disagio/povertà.

## EROGAZIONE DI BENI E SERVIZI IN AUMENTO

Le persone incontrate da Porta Aperta continuano ad avere prevalentemente bisogni dovuti a povertà/problemi economici (28,19%), problemi occupazionali (27,99%) e problematiche abitative (25,39%).

Per questo motivo gli interventi prevalenti, oltre all'ascolto, sono quelli di “beni e servizi” pari al 50,6% (in notevole aumento rispetto ai 30,59% del 2014). Da segnalare che tra i beni e i servizi sono inclusi anche gli inserimenti alla Mensa Menni pari al 46,98% - vedi approfondimento successivo - ; restano pressoché costanti (8% circa) gli interventi per alloggio, legati per la quasi totalità ad inserimenti nel Rifugio Caritas e nell’Emergenza Freddo Femminile; mentre gli interventi economici (contributi per prime necessità, biglietti viaggio, spese sanitarie, utenze) sono ulteriormente diminuiti: 13,75% a fronte dei 16,25% del 2014.

### FOCUS I: MENSA MENNI

#### DIMINUZIONE DEGLI OSPITI ACCOLTI E DEI PASTI DISTRIBUITI

Il 74% delle persone incontrate dagli operatori di Porta Aperta accedono alla Mensa Menni.

Si conferma la diminuzione degli ospiti accolti (1413 contro i 1542 del 2014, pari a -8,4%), e dei pasti distribuiti (-7,6%: i 49.534 del 2014 sono diventati 45763 nel 2015).

La tipologia degli ospiti accolti è molto simile a quella dell’anno precedente: si riscontra un leggero aumento delle donne (dal 16,33% del 2014 passano al 18% nel 2015) e si conferma la netta prevalenza degli stranieri che provengono ancora da circa 60 nazioni diverse, anche se in numero assoluto si registra un’importante diminuzione (dai 935 del 2014 si passa agli 817 del 2015: ci sono quindi più di 100 stranieri in meno che hanno avuto accesso alla Mensa nel 2015 rispetto al 2014).

I cittadini italiani si confermano pari al 23% degli ospiti totali; tra gli stranieri le nazionalità più numerose sono: 12% Marocco, 9% Romania, 9,5% Ucraina, 6% Tunisia, che anche lo scorso anno erano i Paesi con il numero maggiore degli ospiti.

E’ interessante registrare come diminuisce il numero delle persone prive di residenza (dal 52,87% del 2014 si passa al 49,5 del 2015), che probabilmente sono rientrate in patria, o si sono spostate in luoghi in Provincia o fuori.

I residenti in Italia sono così suddivisi: il 23,5% (+3,84 rispetto al 2014) sono residenti nel Comune di Brescia, il 18% (+0,3%) nella Provincia di Brescia e il 10% (+0,23%) sono residenti altrove.

Il dato più significativo è l'aumento delle persone che accedono alla mensa con età superiore ai 45 anni, che attualmente sono pari al 61% (+5,42%), persone che probabilmente non riescono più a sopportare un lungo periodo di disoccupazione e per i quali non sono più attivi gli ammortizzatori sociali che li hanno aiutati nel periodo precedente.

## FOCUS II: EMERGENZA FREDDO

IN LEGGERA DIMINUZIONE GLI UOMINI, MENTRE AUMENTA IL NUMERO DELLE DONNE “INVISIBILI”.

Delle persone ascoltate dal Centro di Ascolto Porta Aperta, nell’anno 2015, 201 (19% circa) accedono all’Emergenza Freddo (considerando il Rifugio Caritas, l’Emergenza Freddo Femminile Sorella Lucia Ripamonti, il dormitorio in Via Rose e quello in Via Marchetti).

### RIFUGIO CARITAS: EMERGENZA FREDDO MASCHILE

In particolare, nel 2015, gli ospiti nel dormitorio maschile sono stati 159 (-5,4%) e in quello femminile 18 (-33,3%), con una prevalenza di ospiti stranieri totali.

La percentuale degli ospiti italiani è pari al 26% (-1,38 rispetto al 2014), le altre nazionalità prevalenti sono state: Marocco per il 24% (-1%), Tunisia per il 13% (+3,5%), Romania per il 4,5% (-1,45%) e Algeria per il 4,5%.

La presenza quotidiana degli italiani è circa pari a quella degli stranieri (con un tasso di presenza italiana pari al 54%). Questo indica come gli ospiti italiani si fermino per più notti, a questo si aggiunge il fatto che per alcuni di loro è stato avviato un percorso di “ospitalità garantita”, volta a sostenere e tutelare la persona proprio a partire da un'accoglienza alloggiativa di medio-breve periodo.

Il 56% delle persone incontrate nel Rifugio Caritas risultano essere prive di residenza (dato molto simile a quello dello scorso anno), mentre i residenti provengono dal Comune di Brescia (12,5%), dalla Provincia di Brescia (21%) e altrove (10,5%).

Si conferma l'aumento delle persone di età superiore ai 45 anni (63% in considerevole aumento rispetto ai 54% del 2014), a conferma del dato registrato alla Mensa Menni.

### EMERGENZA FREDDO FEMMINILE SORELLA LUCIA RIPAMONTI

Le donne accolte nell’Emergenze Femminile “Sorella Lucia Ripamonti”, gestita dall’Associazione Casa Betel 2000 Onlus, sono per il 56% italiane. Risiedono prevalentemente nel Comune di Brescia (47%), mentre il 33% sono senza residenza. Per il 58% hanno età superiore ai 45 anni e nel 18% dei casi hanno un’età compresa tra i 18 e i 30 anni. In diverse occasioni si sono definite le donne come “invisibili” in quanto risulta più complesso, rispetto agli uomini, “agganciarle”.

Non significa che non ci siano donne in condizioni di disagio, ma che le donne risultano “invisibili” e probabilmente trovano altre risposte ai bisogni. Si ritiene tuttavia importante approfondire e capire meglio come incontrare le donne per dare loro un volto. Di questo aspetto e di possibili proposte si sta iniziando a parlare a un tavolo di lavoro con altre realtà impegnate sul territorio nell’ambito delle donne in situazioni di disagio.

### FOCUS III: MENSA MENNI E RIFUGIO CARITAS

Sono 121 le persone ascoltate da Porta Aperta che sono andate anche in Mensa Menni e in Rifugio Caritas, mentre solo 33 sono andate in Rifugio Caritas senza accedere alla Mensa: questo mostra come è importante un coordinamento e un lavoro in sinergia tra questi servizi (Rifugio Caritas, Emergenza Freddo Femminile, Centro di Ascolto Porta Aperta) che danno risposte multiformi alle stesse persone.

## La povertà accolta nei Centri di ascolto **ATTIVI IN SINCRO**

**Per coerenza e per garantire un confronto ragionevole con l'anno precedente, nel 2015 vengono riportati i dati aggregati relativi ai 26 Centri di Ascolto attivi, mentre i trend sono calcolati rispetto ai 20 Centri di Ascolto che erano attivi anche nel 2014.**

### **ALCUNE TENDENZE GENERALI<sup>3</sup>**

A seguire alcune tendenze generali che consentono di profilare la povertà accolta nei Centri di Ascolto Caritas attivi in Sincro.

#### **IN DIMINUZIONE LE SITUAZIONI ACCOLTE**

Il numero complessivo delle persone accolte nei Centri di Ascolto è diminuito significativamente: nei 26 Centri di Ascolto sono state accolte 1.640 persone, con una diminuzione pari a circa il 16%. Anche il numero dei passaggi per i 20 Centri di Ascolto registra una diminuzione, che è pari a circa l'11%.

Questo dato è sicuramente molto significativo e conferma l'andamento registrato dal Centro di Ascolto Porta Aperta: sono meno le famiglie che accedono ai Centri di Ascolto, presumibilmente perché diversi cittadini stranieri, dopo un certo periodo, non trovando il lavoro, si sono visti costretti a rientrare nel loro paese d'origine. Il 2015 è infatti il primo anno, dopo diverso tempo, nel quale si registra una diminuzione della popolazione straniera nella provincia di Brescia (-1,4%), in controtendenza rispetto all'andamento degli anni precedenti e di quanto accade nelle altre provincie lombarde. Questo si verifica in particolare non nel capoluogo di Provincia (dove si registra

<sup>3</sup> Le tendenze riportate sono state confermate da un'analisi partecipata che ha coinvolto 80 volontari in rappresentanza dei 40 Centri di Ascolto, partecipanti al Collegamento di Caritas Diocesana di Brescia.

+0,4%), ma negli altri Comuni (-0,3%)<sup>4</sup>.

Alcuni Centri di Ascolto ipotizzano anche che dopo il “boom” dei passaggi negli anni 2013-2014 vi è una diminuzione perché alcuni “casi storici” hanno acquisito una certa autonomia e perché diversi hanno cambiato la loro residenza o in Italia o in altri Paesi.

#### SI TRATTA IN PREVALENZA DI DONNE

A differenza di quanto accade nel Centro di Ascolto Porta Aperta, come lo scorso anno si conferma l'elevata presenza di donne che rappresenta ancora la maggioranza (61%, addirittura in aumento rispetto all'anno precedente, quando si attestava attorno al 58%). Questo può essere dovuto a diversi fattori: come mostrato in seguito, la percentuale dei nuclei familiari è superiore rispetto a quelli incontrati da Porta Aperta e, come evidenziato in precedenza, le percentuali di Porta Aperta sono fortemente influenzate dall'accesso alla Mensa Menni e al Rifugio Caritas, in gran prevalenza maschile.

All'interno del nucleo familiare è generalmente la donna che si relaziona con il Centro di Ascolto per chiedere un aiuto e un accompagnamento a tutto il nucleo e questo spiega il dato della prevalenza femminile che in alcune Caritas è addirittura pari all'80% circa.

#### SI CONFERMA LA PREVALENZA DI CITTADINI STRANIERI E DEI NUCLEI FAMIGLIARI

Si conferma la prevalenza di cittadini stranieri incontrati, pari al 72% delle persone incontrate, anche se in alcune Caritas si evidenzia come il numero degli italiani si avvicini a quelli degli stranieri.

Così come si conferma la prevalenza di coniugati pari al 70% delle persone incontrate. Consideriamo con “coniugate” quelle persone che fanno parte di un nucleo familiare, trascurandone la conferma giuridica. Si presume che il numero dei separati sia aumentato rispetto all'anno precedente, ma non sempre viene registrato dagli operatori dei Centri di Ascolto: questo dato quindi evidenza un trend ma non può essere considerato certo.

Resta per lo più invariato il numero dei disoccupati, pari al 50% delle persone incontrate.

Non si notano evidenti differenze dal punto di vista anagrafico: la maggioranza delle persone incontrate continua ad avere un'età compresa tra i 31 e i 44 anni (pari al 47,5%), costituita in prevalenza da stranieri privi della rete di supporto della famiglia di origine. Le persone tra i 45 e i 64 anni sono pari al 41%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente e sono in prevalenza italiani che hanno perso il lavoro da tempo e che non riescono a trovare nuove possibilità occupazionali.

---

<sup>4</sup> Per approfondimenti si rimanda a “Immigrazione e contesti locali”, Annuario CIRMiB 2015, a cura di Maddalena Colombo.

#### AL PRIMO POSTO LA RICHIESTA DI BENI E SERVIZI MATERIALI

Come nell'anno precedente, le famiglie in difficoltà chiedono essenzialmente beni e servizi materiali (alimenti, abbigliamento, biglietti viaggio, arredo di base, ecc..), che risultano necessari quali prime ed incomprimibili necessità del nucleo: gli interventi di beni e servizi materiali sono pari al 85,52%, dato pressoché analogo a quello dell'anno precedente.

Questo dato da un lato dice che le Caritas locali prediligono un accompagnamento fatto di presenza umana, di relazione, ad uno meramente economico, anche se presente, ma che non diventa l'intervento principe e/o principale. A ciò si aggiunga che anche a Brescia, al pari di molte diocesi italiane, vanno diffondendosi misure innovative di sostegno economico (vedi: Fondo Briciole Lucenti, Microcredito sociale) che costituiscono una forma "alternativa" di sostegno rispetto alle tradizionali forme di aiuto economico.